

atto unico di **Stefano Reali**, interpretato da **Giuseppe Zeno** e **Massimo Wertmuller**. Lo spettacolo, in scena al **Trianon** il **16 giugno**, partendo dall'indignazione del filosofo nolano contro ogni forma di censura al libero pensiero, affronta argomenti sempre attuali. Il confronto serrato è sull'idea stessa di libertà, ma non mancano riflessioni altrettanto interessanti. Non sempre è evidente, infatti, chi è davvero libero, anche se si tratta di un Inquisitore del Vaticano, e chi invece è schiavo della propria immagine. Pronto a rimetterci la vita piuttosto che rinunciare all'immortalità di eroe del pensiero.

La filosofia, il linguaggio e la modernità del più famoso atto unico di **Pirandello**. C'è tutto questo e qualcosa in più in **“La patente-‘u picciu”**, adattamento e regia di **Fulvio Cauteruccio**, in scena insieme a **Flavia Pezzo** e a **Massimiliano Bevilacqua** il **19 giugno** al **Trianon**. La figura di Rosario Chiarchiaro, reso iconico da Totò nel film del 1954 diretto da Luigi Zampa, assume in questo caso una nuova dimensione, coniugando l'uso dell'intelligenza artificiale con quella dell'attore in carne ed ossa. Vittima di un'ingiustizia, di credenze e dicerie, non solo il Chiarchiaro di Cauteruccio si ribellerà e farà sentire la sua voce, ma chiederà al pubblico di esercitare a sua volta la professione iettatoria. Gufando contro i mali generati dal post-capitalismo e dal buonismo ipocrita, intollerante alle differenze e amante del pensiero unico. La voce recitante è di **Ninni Bruschetta**.

Sempre al teatro Trianon, il **21 giugno** approda **“Metadietro”**, spettacolo (mai) scritto da **Antonio Rezza**, habitat di **Flavia Mastrella**. “L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano. Un ammiraglio blu elettrico tenta di portare in salvo la sua nave spalleggiato da una frotta che lo stordisce con ossessioni di mercato: la salvezza di chi ti è vicino non è la via di fuga per chi vive delle proprie idee. In ogni caso nessuno è colpevole, c'è solo un gran divario nello stare al mondo. Tra visioni difformi si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà. E vissero tutti relitti e portenti. Tornare alla dimensione naturale e selvaggia è impossibile. Viviamo una nuova preistoria; la mansione umana è mortificata, confusa e inadeguata, nello spazio virtuale fatto materia, un ecopentagono provoca il vuoto, personaggi invisibili fiancheggiano l'egocentrico edificio: non sono fantasmi, ma sollecitazioni induttive e, nonostante tutto, la realtà non è mai uniforme, scombina sempre i programmi prestabiliti e nutre in modo imprevedibile la funzione della fantasia. La crudeltà tecnologica è la nuova violenza. In realtà la libertà di non essere presente alle faccende quotidiane è un'illusione; telecomandati a distanza potremmo avere la sensazione di vivere. E' la scomparsa dell'eroe”. In scena con **Antonio Rezza** c'è **Daniele Cavaoli**.

“Netamiau perché sei morta-ingiunzione a una bambina” di **Marco Gobetti**, che ne è anche interprete e co-direttore con **Chiara Galliano** (recitazione, violoncello e voce), è la proposta del **23 giugno al teatro Trianon**. Un uomo parla a una bambina: le promette prodigi meravigliosi; ma lei non può rispondere e i prodigi si riveleranno terribili. Una fiaba cruda che

si fa satira feroce e spinge a riflettere su temi attuali: la strategia della menzogna imperante, i genocidi subiti, usati come carta di credito per commetterne altri, l'industria della violenza e le guerre sistematiche che riducono interi popoli a carne da macello, mero fattore di un calcolo economico e geostrategico. Un lavoro teatrale che si fa gesto politico, a partire dal titolo chiaramente allusivo, e usa la poesia per sollecitare un “pensiero largo”, motore imprescindibile di azioni consapevoli e di un vigoroso moto vitale.

La cronaca diventa teatro in **“Notte a Teheran”**, l'ultimo spettacolo della sezione Prosa Nazionale in programma al **teatro Trianon il 12 luglio**. Protagonista la giornalista **Cecilia Sala**, che lo ha scritto insieme al regista **Bruno Fornasari**, è il racconto in presa diretta da un Paese che brucia. Cecilia Sala ci porta con sé in un viaggio tra le storie dell'Iran contemporaneo. Dalle feste clandestine nelle case alle proteste nelle piazze, dalla guerriglia nelle università alle parole soffocate dietro le sbarre del carcere di Evin, dove lei stessa è stata detenuta per 21 giorni. La narrazione dello spettacolo intreccia i viaggi di Cecilia Sala in Iran, e la sua storia, alle storie che ha raccolto sul campo, restituendo un ritratto potente di un paese in bilico e della generazione di arrabbiati che lo abita. In un dialogo tra parole e musica che è reportage, memoria e scoperta.

Oltre a due spettacoli della sezione Internazionale, il palcoscenico del **teatro Politeama di Napoli** accoglierà il **27 giugno** uno show che si annuncia come garanzia assoluta di divertimento. È il **“So' Peppe Therapy”**, con **Peppe Iodice**, che lo ha scritto insieme a **Marco Critelli** e **Francesco Burzo**. Una forma di auto-analisi con risata incorporata, condividendo, liberamente e senza filtri, segreti e piccole manie. Quelle che sono comuni a tutti, ma che ci appaiono in tutta la loro evidenza attraverso l'ironia e l'umorismo sapiente di un beniamino del pubblico come Iodice. In questa “seduta” collettiva, che solo il teatro può ancora garantire, confluiscono i pensieri, i dubbi e le esperienze di una vis comica irriverente e sincera. Per dirsi “tutto, ma proprio tutto, tanto alla fine resta tra di noi”. Come promette, in “ultima analisi”, il regista-terapista **Francesco Mastandrea**.

È l'incitamento alla vendetta il motivo dominante de **“Le Coefore”** di **Eschilo**. Lo sa bene **Laura Angiulli**, regista dello spettacolo atteso a **Galleria Toledo di Napoli il 3 luglio**. Tracciando un filo di contatto con la “Cassandra”, tragedia che porta in scena con successo già da qualche anno, la Angiulli conserva una formazione al femminile (Elettra è **Alessandra D'Elia**, **Caterina Pontrandolfo** il primo coro) e la integra con la necessaria figura del vendicatore Oreste (**Gennaro Di Colandrea**) e con quella di Pilade (**Paolo Aguzzi**). Centrale è la voce collettiva del Coro, che nelle “Coefore” non ha certo un ruolo pacificatore, ma pronuncia espressioni di ferocia assolutamente in tono con quella che stringe l'anima dei due fratelli. Un alito acre, gravido di odio e ribrezzo, flagella la prora del cuore. Il sangue che goccia chiazza la terra, delitto strepitando attira vendetta. La drammaturgia, con approccio personale alla traduzione, è di **Laura Angiulli**.

Cento anni fa Francis Scott Fitzgerald concludeva a Capri il romanzo che lo consacrerà come il più grande scrittore della sua generazione. “Il grande Gatsby” sarà pubblicato il 10 aprile del 1925. **“Una notte con “Il grande Gatsby”**, mise en space di **Euridice Axen**, in scena il **7 luglio** nel **Cortile della Carrozze di Palazzo Reale**, è un incontro- spettacolo per raccontare la magica e misteriosa atmosfera che circonda Francis Scott Fitzgerald e sua moglie Zelda Sayre, la coppia dell’età del jazz, una vita sempre insieme fatta di amori, litigi, feste, sperperi: momenti in cui la realtà si confonde spesso con la finzione. Un racconto appassionante per capire se il romanzo è stato la loro vita oppure hanno spinto oltre ogni eccesso la loro vita per renderla un romanzo?

Le relazioni umane, i desideri più cupi, la sfida intellettuale, la cecità come risposta all’incomprensibilità del mondo. Sono tra i mille elementi dell’**“Edipo re”** di Sofocle, il testo classico che, nell’adattamento di **Gianni Carrera e Luca De Fusco**, va in scena il **9 e 10 luglio** nella **Villa Campolieto di Ercolano**. Un vero e proprio “thriller”, nella chiave registica scelta da De Fusco, dove i personaggi si muovono come al buio, nessuno conosce e comprende l’identità e la relazione con l’altro, mentre su tutti grava una sorta di maledizione e un “oracolo” che profetizza sventura. Protagonista dello spettacolo, vero e proprio percorso psicoanalitico all’interno della psiche di Edipo, è **Luca Lazzareschi**, che interpreta anche l’indovino Tiresia e il primo e il secondo contadino.

PROGETTI SPECIALI.

Tornano i **Progetti Speciali**. E si rinnova in questa Sezione la virtuosa sinergia con **Pompeii Theatrum Mundi**. Una collaborazione che quest’anno si sostanzia nella co-produzione di due spettacoli della rassegna. La Fondazione Campania dei Festival fornirà il suo sostegno anche al concerto **“Pino è...il viaggio del musicante”** che si terrà il **18 settembre** in **piazza del Plebiscito a Napoli**.

Suscita grande interesse, e dal 2021 ha un pubblico di veri appassionati, **“Il Sogno Reale. I Borbone di Napoli”**, evento ideato da **Ruggero Cappuccio e prodotto dalla Fondazione Campania dei Festival**, a cura di **Marco Perillo**. Nel **Cortile delle Carrozze di Palazzo Reale**, dal **3 al 13 luglio** alcuni attori di rilievo nazionale, in questa edizione saranno di volta in volta **Claudio Di Palma, Antonella Stefanucci, Milena Vukotic, Anna Foglietta, Anna Bonaiuto con Roberto De Francesco e Aura Ghezzi**, presteranno la loro arte a cinque racconti brevi ispirati all’epoca borbonica. Narrazioni inedite, scritte per l’occasione da **Valeria Parrella, Anna Marchitelli, Giuseppe Rocca, Maurizio Ponticello, Maurizio De Giovanni**. Letture drammatizzate che, come scrive Cappuccio nella nota di presentazione del progetto, ha l’obiettivo di “attivare il turbamento del passato/presente e accoglierlo senza paura. La Storia,

infatti, non può essere considerata una disciplina che esamina fatti conclusi, ma una conoscenza che esplora i rapporti tra memoria e divenire. Nel Gattopardo, Tomasi di Lampedusa, alludendo alla Sicilia e al Sud, dice che i monumenti del passato che ci circondano sono magnifici ma non edificati da noi; dice che questi monumenti ci stanno intorno come bellissimi fantasmi muti. Il Sogno Reale vuole indagare intorno alle emozioni e ai sentimenti che li produssero e indagare, anche, sul perché il Sud abbia tanto invocato questi fantasmi con i quali ha un rapporto di amorosa, conflittuale, irrisolta passione”. Prevista anche, come da apprezzata tradizione, la redazione e pubblicazione di una guida stampata dei siti borbonici commissionati e realizzati dai Reali e destinati alle diverse attività: residenze, riserve di caccia e pesca, attività agricole, industriali, scientifiche e innovative, collezioni d’arte e musica. Il prezioso volume sarà distribuito gratuitamente al pubblico che assisterà agli eventi del progetto.

Il **Cortile delle Carrozze** di Palazzo Reale ospiterà il **22 giugno** anche la cerimonia finale della quinta edizione del premio che rende omaggio alla memoria di un grande attore: Carlo Croccolo, scomparso il 12 ottobre di 6 anni fa. Un appuntamento, ma soprattutto un atto d’amore, affidato all’iniziativa appassionata di **Daniela Cenciotti**, fondatrice del Festival del Cinema di Castel Volturno e moglie di uno dei pochi talenti capace di tenere testa all’inventiva esplosiva di un genio della comicità come Totò. Al vincitore sarà consegnata un’opera, “Il baule dell’attore”, del giovane scultore di origine africana Agy Evans, che riproduce in scala il prezioso oggetto che ha accompagnato Croccolo durante la sua carriera e contiene un lingotto d’oro. Un riconoscimento che va a un artista che ha già lasciato un segno nel mondo dello spettacolo, ma ha ancora un lungo viaggio da fare.

Può la poesia, il teatro, trovare un reale contatto con il mondo esterno e cercare di rigenerarlo? A questa e a una serie di altre domande prova a dare una risposta **“Via Santa Maria della Speranza/Il cielo sopra”** di **Maria Angela Robustelli**, epilogo di una trilogia ispirata a “I giganti della montagna”, dramma incompiuto di Luigi Pirandello. Il terzo e ultimo spettacolo, in programma **l’11 luglio**, avrà un carattere itinerante e performativo. Si aprirà in strada, in piazza Municipio, dove il pubblico arriverà a bordo del bus “Senzatempo” e dove si svolgerà la prima parte della performance che prevede un lavoro di videomapping a cura di Martina Magri, videoartista e documentarista. Le immagini saranno quelle del documentario sulla Trilogia, missate con un fiction collage ispirato a testimonianze di Leo De Berardinis, Eduardo, Valenzi, Camilleri, e riproduzioni di altri grandi artisti del passato. Il pubblico si sarà radunato lì, e Ilse, l’attrice, una donna con un logoro abito di scena, è in mezzo a loro. Successivamente, lei condurrà gli spettatori per un breve tratto di via Toledo, passando per via Speranzella e arrivando al **Teatro di Corte di Palazzo Reale**. Questa immagine/metafora della condizione del Teatro e dell’Arte in genere del nostro tempo sarà per Ilse uno sturm und drang emotivo ed espressivo. Il-sé è tornata a casa, ma cosa resta della sua casa? Un’esperienza da condividere con il pubblico presente. Con **Maria Angela Robustelli** e **Ars Nova orchestra**. E con **Silvia**

Pignataro, Alice Ricciardi, Elena Pandolfi, Salvatore Torregrossa, Genny De Rosa, Rosalba Alfano e Giulia Rizzo. Teatro di Corte di Palazzo Reale

Sempre a **Palazzo Reale**, ma nello spazio del **Giardino Romantico**, torna quest'anno il **Dopofestival**. Dal **28 giugno al 13 luglio**, al termine degli spettacoli ci sarà la possibilità di continuare la serata all'insegna della buona musica e del divertimento. Il programma dei concerti verrà pubblicato successivamente sul sito della Fondazione.

Speciale è anche il progetto prodotto da **"La Scugnizzeria"**. Il **28 giugno al Trianon** va in scena **"Eden Teatro"**, drammaturgia di **Rosario Esposito La Rossa** liberamente ispirata all'omonimo testo di Raffaele Viviani del 1919. Dopo oltre un secolo, nella periferia napoletana per dieci mesi 100 ragazzi dai 5 ai 25 anni dell'hinterland di Napoli nord, partendo dai versi e dalle musiche del grande commediografo stabiese, hanno dato vita a una compagnia sull'orlo del baratro, portando in scena dive, cantanti, ballerini e attori. Artisti senza talento che si vendono per un pizzico di popolarità. La mediocrità come punto di arrivo. La sopraffazione dell'altro pur di raggiungere l'obiettivo dei riflettori, il successo ad ogni costo. In un mondo governato dai social e dai follower 100 ragazzi si mettono in discussione sulle tavole di un palcoscenico. La regia è di **Maddalena Stornaiuolo**.

Un particolare significato sociale, e dunque politico, ha anche **#Foodistribution VIII ∞**, un progetto di **Manovalanza** a cura di **Davide Scognamiglio** e **Daniele Cipri**, con la regia di **Adriana Follieri**. Lo spazio scenico per il quarto anno consecutivo è quello dei **Bipiani a Ponticelli**, dove una storia reale che ispira il racconto simbolico si fonde con esso: il passato denso che evolve nel futuro con la costruzione e l'assegnazione delle nuove case, portando con sé la sua ambigua conflittualità. Protagonisti dello spettacolo, in programma il **6 luglio**, sono **artisti professionisti e gli abitanti del luogo**, mediante l'azione di creazione artistica e di coesione sociale - con la consulenza scientifica del professor **Rosario Sommella** - attraverso cui piccole e grandi comunità urbane, perlopiù di aree periferiche, entrano in relazione diretta e continuativa con le arti della scena, partecipando attivamente alle varie fasi che precedono il conclusivo allestimento teatrale. **#Foodistribution VIII ∞** parte dal desiderio, dopo 45 anni di vita nei prefabbricati, di avere una casa in muratura, una casa vera, le cui particelle aeree e sonore possano finalmente smettere di penetrare fin dentro i polmoni, fin dentro l'anima. Questo desiderio, che chiede come una preghiera di essere esaudito, è l'inizio della drammaturgia.

La sezione dei Progetti speciali rende quest'anno anche un omaggio ad Anna Magnani. L'associazione Arnia Tetris propone infatti **"Ciò che fu, ciò che è, ciò che sarà" -il cinema di Nannarella**. La location individuata per declinare il progetto artistico è la fiabesca cornice del **Fiordo di Furore**, alcova naturale nel cuore della Costa d'Amalfi. In questo luogo magico sarà strutturata un'arena cinematografica sui generis, capace di valorizzare il territorio e la sua

conformazione naturale, preservandone l'equilibrio dell'ecosistema attraverso l'utilizzo del paesaggio come schermo per cortometraggi, film e proiezioni fisse di visual art, integrandosi armoniosamente con l'ambiente. I contenuti proposti rappresenteranno un focus sulle figure di Anna Magnani e Roberto Rossellini, con opere come "L'amore" (1948), pellicola in due episodi diretta da Rossellini, con una straordinaria interpretazione della Magnani. Appuntamento con i film **ogni sabato dal 13 giugno al 13 luglio**, mentre **l'installazione sarà visitabile per tutto il periodo**.

A **Palazzo Coppola di Valle/Sessa Cilento (Sa)** si proietta invece il **12 luglio**, con **replica il 13**, **"Il tesoro"**, soggetto, sceneggiatura, regia e musiche di **Renato Salvetti**, actor coach e aiuto regia **Franca Abategiovanni** e **Marina Sorrenti**. In un tranquillo paesino di montagna, un gruppo di giovanissimi trova per caso una vecchia pergamena redatta da un brigante che, secondo una leggenda locale, sarebbe vissuto anni addietro nei boschi della zona. Il brigante indica il punto di partenza di due strade, che si possono percorrere solo risolvendo una serie di enigmi e che portano a due mete diverse: una cela un tesoro, l'altra una cosa di cui non rivela la natura. Gli amici, affascinati dalla possibilità di vivere un'avventura straordinaria e dalla speranza di arricchirsi e cambiare vita, decidono di provare l'impresa. Tuttavia, in disaccordo sulla strada da imboccare, si dividono in due gruppi: quello che troverà il tesoro non lo dividerà con l'altro. Una piccola grande opera per imparare l'importanza della fiducia e della collaborazione, ma anche a superare le proprie paure e ad affrontare la vita. Interpreti d'eccezione i giovani della comunità cilentana che partecipano ai laboratori dell'associazione Articolart.

CINEMA

Il Giardino Romantico di Palazzo Reale ospiterà anche, dal **29 giugno al 13 luglio**, la **sezione Cinema**, articolata in una prima parte, a cura di **Titta Fiore**, presidente di **Film Commission Campania**, con **7 proiezioni** e relativi ospiti tra registi e interpreti, e una seconda, affidata a **Roberto D'Avascio**, che concentrerà la sua attenzione sui docufilm. In questo segmento sarà proiettato anche **"Si dice di me"**, di **Isabella Mari**, protagoniste **Marina Ripa** e **le donne del suo laboratorio teatrale**. Nel cuore di Napoli, in quartieri complessi, la Ripa guida da trent'anni donne di tutte le età attraverso il teatro, trasformando un laboratorio in uno spazio vitale di libertà e di emancipazione. Mentre le loro storie intrecciano passato, presente e futuro, lo spazio scenico diventa il luogo dove riscrivono le loro vite e trovano la forza nella sorellanza, dimostrando che la condivisione è il vero strumento di riscatto. Il film racconta questo viaggio di emancipazione e autodeterminazione che trasforma lo spazio scenico in un luogo sacro, dove storie di ribellioni e riscatto prendono vita. Il programma dettagliato sarà presto comunicato sui canali social del Campania Teatro Festival. Da segnalare che tutte le **proiezioni** saranno **fruibili anche per persone non udenti e non vedenti**.

MUSICA

Sono **12** gli eventi della Sezione Musica. **Otto saranno ospitati nel Cortile della Carrozze** di Palazzo Reale a Napoli, uno, **quello di apertura**, nel **Cortile d’Onore**, e altri tre rispettivamente nel Teatro di Corte, in Sala Assoli e nella Villa Campolieto di Ercolano. Si parte il **13 giugno** con l’atteso concerto di **Elisabetta Serio** e **Sarah Jane Morris**, **inaugurazione del Campania Teatro Festival**. La talentuosa pianista, compositrice e band leader italiana, che ha collaborato dal 2012 al 2015 con Pino Daniele e poi con tanti altri nomi di prestigio del panorama nazionale e internazionale, si esibirà ancora una volta insieme ad una delle più note e apprezzate interpreti della scena jazz e soul britannica. Un appuntamento all’insegna della buona musica, per riscoprire attraverso le note la poetica e complessa semplicità della vita.

La nascita dell’opera lirica più conosciuta, amata e rappresentata al mondo, attraverso le lettere tra Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi. E’ questo lo schema narrativo e musicale di **“La Traviata sono io”**, in programma il **15 giugno**, voce recitante **Alessio Boni**, in scena con il **Duo Miroirs**, ovvero i pianisti **Antonello D’Onofrio** e **Claudio Soviero**. La scelta della fonte letteraria francese – “La Dame aux camélias” di Alexandre Dumas figlio – che è alla base del libretto, fu dettata da una possente spinta emotiva autobiografica: il legame sbocciato a dispetto delle convenzioni sociali tra il compositore e quella che sarebbe diventata la sua seconda moglie. Le lettere, soprattutto di Giuseppina, elegante e raffinata signora del bel mondo parigino, saranno per il “contadino” Verdi una vera e propria “educazione sentimentale”, la rivelazione di un crescendo di passione e bellezza.

Un raffinato concerto acustico, con la voce di **Roberta Rossi** e il pianoforte di **Sebastian Marino**, è **“Lisbona-Palermo A/R”**, itinerario di andata e ritorno che il **16 giugno** traccia il legame profondo che ha unito la musica portoghese a quella della grande tradizione popolare italiana. Un’elaborazione artistica che trae ispirazione dal genio letterario di due grandi personaggi, il poeta Fernando Pessoa e Luigi Pirandello, a disegnare le trame di culture che hanno insospettabili orizzonti di comunicazione e condivisione.

Il **17 giugno** torna al Festival con **“Harmonie”** la voce rivelazione di **Erika Pagan**, già apprezzata dal pubblico nel 2022 nell’emozionante concerto con Danilo Rea. Anche questa volta al suo fianco c’è un genio musicale, quello di **Luciano Biondini** alla fisarmonica. Il repertorio proposto per la serata sarà un vero e proprio “viaggio” attraverso le fascinose stratificazioni della forma-canzone, in cui le celebri arie della tradizione musicale classica, spaziando dal lirico al moderno, rivivranno di nuove sonorità e sperimentazioni, raccontando la bellezza dei mondi femminili e creando un dialogo tra passato e presente in un’innovativa chiave jazz. Accompagnando lo spettatore tra sensuali malinconie ed esplosioni vitalistiche, anche grazie a uno strumento capace di evocare atmosfere intime e allo stesso tempo energiche.

Da un'idea di **Maurizio Capone**, fondatore e leader del gruppo **Capone & BungtBangt**, alfieri della eco music a livello internazionale, nasce **“Come suona il caos”**, l'evento musicale con prologo formativo, attraverso laboratori e workshop, su tematiche ambientali e sociali. Un'esibizione live, in programma il **18 giugno**, per la quale vengono utilizzati strumenti generati da materiale di risulta, raccolto con un'azione urbana collettiva sul territorio che ospita il concerto. Direzione artistica e concettuale dello stesso Capone. La regia è di **Raffaele Di Florio**.

Un gruppo decisamente sui generis, una band composta da musicisti di appena 16, 14 e 10 anni, rispettivamente i fratelli **Davide (batteria)**, **Diego (voce e pianoforte)** e **Amanda Della Martora (basso)**. Sono i **Sonic Rootz**, protagonisti del concerto del **19 giugno** al Campania Teatro Festival. Un'esplosione di talenti che con l'album di esordio, **“The electric babies revolution”**, ha catturato l'attenzione e ricevuto il plauso di una star della musica come David Coverdale, famoso cantante dei Deep Purple. Linfa vitale del loro percorso artistico sono il sound tipico del cosiddetto blues britannico, il rock americano e il soul della Motown. Un insieme di generi veicolati anche dalla passione del loro papà, Guido, polistrumentista e produttore musicale.

Può la musica superare ogni barriera, ogni muro, ogni ostacolo? Possono le parole, le emozioni, gli stati d'animo raccontare storie vicine e lontane che ci riguardano? La musica riesce, in una forma armonica e magica ad essere trasversale, audace e libera. **“Portami là fuori”** è un approccio, un progetto, un concerto che il **20 giugno** vedrà coinvolti nel **Cortile delle Carrozze** artisti dentro e fuori le sbarre in una serata dedicata alla musica, alle parole e alle storie da raccontare. Questo evento è frutto del progetto nazionale **“Presidio culturale permanente negli istituti penali per minorenni”**, un laboratorio continuativo e settimanale di scrittura e musica rap all'interno delle carceri minorili a cura di **CCO Crisi Come Opportunità**. I formatori del progetto di musica rap ad Airola (Bn) e Nisida sono Luca Caiazza in arte **Lucariello**, Enzo Musto in arte **Oyoshe**, Gianmarco Cioffi in arte **Shada San**, e **Federico di Napoli**. I formatori teatrali sono invece **Pino Beato**, **Lello Genovese** e **Fabrizio Nardi**.

Che cosa lega insieme Harry Belafonte, Bruno Mars, i Beatles, i Queen, Paolo Conte, Massimo Ranieri, le Spice Girls, le canzoni per bambini, Pino Daniele, gli Ska-P e Stevie Wonder? Assolutamente niente. Se non una generosa dose di irrazionalità, follia e divertimento che da oltre vent'anni spinge il gruppo vocale a cappella **Anonima Armonisti** sui palchi, gli schermi e le frequenze di tutta Italia. Il pop, l'elettronica, il rock and roll, il country e l'improvvisazione sono gli ingredienti con cui vengono smontati e rimontati i brani in arrangiamenti originali per sette voci e senza l'ausilio di alcuno strumento musicale, effetto, campionatura, basi o alterazioni da autotune. Armonia, arditi solismi, battute a raffica e un viaggio nella musica di tutto il mondo, con un irriverente coinvolgimento del pubblico, fanno di questo concerto,

atteso al Festival il **21 giugno**, uno spericolato spettacolo per voci e divertimento. Con Lorenzo Arduini, Daniele D'Alberti, Andrea (Dap) D'Apolito, Davide Di Paola (aka Alien Dee), Davide (Daev) Fusaro, Alessandro Gnolfo, Sergio Lo Gatto, Claudio Mirone, Davide Paciolla, Alessandro Rigotti, Fernando Tofani, Ludovico (Dodo) Versino.

Una produzione musicale e letteraria per molti versi eretica fu quella di **Fabrizio De André**. Interamente a lui **Neri Marcorè** dedica, dopo il successo dello scorso anno al Festival con l'omaggio a Faber ma anche a Gaber, un concerto che, come è facile prevedere, incontrerà nuovamente il gradimento del pubblico. L'appuntamento, con i grandi e intramontabili classici del cantautore genovese e con un talento che frequenta con eguale bravura le varie forme dell'arte, è fissato per il **24 giugno** nel **Cortile delle Carrozze**.

In programma il **4 luglio**, ma alla **Sala Assoli**, c'è **"Ghibli"**, un concerto che vede unite due delle voci più importanti della world music italiana e del pop mediterraneo: l'italo-palestinese **Nabil Bey** (voce dei Radiodervish, collaboratore di Battiato e altri artisti) e il pugliese **Fabrizio Piepoli** (che ha lavorato con Raiz e Teresa De Sio). Insieme esploreranno gli universi musicali pugliese e arabo-mediorientale, in una trama che abbraccia la storia della musica mediterranea, mescolando suoni acustici ed elettronica. Lasciandosi trasportare da quel vento di scirocco che arriva da sud-est e promette una pioggia di suggestioni.

Nello stesso giorno, il **4 luglio**, **Villa Campolieto di Ercolano** ospiterà il concerto di **Mario Biondi**, una delle voci più amate del panorama musicale italiano. Il soul jazz del cantautore siciliano promette emozioni sotto le stelle in uno scenario di grande fascino, incastonato nel famoso Miglio d'oro. Biondi proporrà uno spettacolo elegante ed essenziale, calandosi in un'atmosfera più intima e raccolta, accompagnato sul palco da un trio inedito: **Elisabetta Serio** al pianoforte, **Aldo Capasso** al basso e contrabbasso e **Francesca Remigi** alla batteria. Con questa nuova formazione, l'artista andrà ad arricchire e rinnovare ulteriormente il proprio repertorio live, proponendo nuovi brani oltre ai maggiori successi e ai progetti di più recente pubblicazione (Crooning Undercover, L'Oro) che verranno arrangiati ad hoc per questo trio ricco di talento. Una tappa al Festival prima di riprendere la tournée europea che pochi giorni dopo porterà Biondi in Portogallo e Germania e a ottobre in Svizzera.

Infine, si annuncia particolarmente suggestiva la **"Cantata per un eretico"** di **Alessandro De Simone**, in programma nel **Teatro di Corte di Palazzo Reale** il **10 luglio**. Una composizione per soli, coro e gruppo strumentale su testi sacri e frammenti tratti da opere di Giordano Bruno, Carducci, Lermontov, Lorca, Pessoa e Roberto De Simone. Trentadue sono gli elementi del coro, 22 quelli del gruppo strumentale, ai quali vanno aggiunti 2 tenori, altrettanti mezzosoprani, un baritono e un soprano. Oltre naturalmente al direttore d'orchestra.

SPORTOPERA

Sono 4, ospitati nel **Cortile delle Carrozze** e nella **Galleria del Genovese di Palazzo Reale**, gli appuntamenti di **Sportopera**, la sezione del Festival dedicata al teatro a tema sportivo.

Quando Osvaldo Soriano scrive di calcio, tutti sono autorizzati a giocare e a lasciarsi ispirare dallo scrittore argentino scomparso nel 1997. “Forte è la tentazione di fare del calcio una metafora della vita, così come quella di farne semplicemente un gioco e goderselo. È tra queste due porte che **Peppe Servillo** alla voce e **Cristiano Califano** alla chitarra tirano i loro palloni, finendo a volte senza fiato ma felici”. Con questo biglietto da visita, i due artisti presentano **“Fùtbol”**, lo spettacolo concerto in scena il **27 giugno al Cortile delle Carrozze**, ispirato alla raccolta **“Fùtbol - Storie di calcio”** di Osvaldo Soriano. Una lettura intervallata da canzoni che ha come filo conduttore una delle passioni più contagiose per il genere umano, in qualsiasi latitudine si trovi: il calcio, o Fùtbol, come viene chiamato in America Latina, senza la doppia “O” dell’originaria parola anglosassone. Storie di vita, d’amore, di gioie, delusioni, dissapori, lo spirito di squadra, l’assolo del fantasista, gli egoismi, la vittoria e la sconfitta.

Il **28 giugno**, sempre al **Cortile della Carrozze**, si potrà invece assistere a **“Gli emerodromi”**, frutto di un laboratorio, a cura di **Manuel di Martino** e **Claudio Di Palma**, che si terrà dal 15 al 25 dello stesso mese. Gli emerodromi erano messaggeri addestrati per le lunghe corse, capaci di correre per un giorno intero. Filippide tra loro il più famoso e con lui la città di Maratona. Informazioni, dispacci, notizie avevano come corrieri questi atleti fenomenali. Quarantadue eventi in un giorno, lo stesso numero dei chilometri della maratona. Atleti, musicisti, attori, scrittori, semplici amatori saranno artefici di una staffetta ludico-culturale in cui letture, interviste, concerti, cortometraggi, performance d’arte varia tracceranno quarantadue segmenti narrativi in ognuno dei quali si racconterà un passo/chilometro di esistenza fatto a ritmo di corsa, di bracciata, di remo, di salto. Quarantadue chilometri di storie come sintesi ed apoteosi della conoscenza e sconoscenza di sé. In scena **10 giovani attrici ed attori**.

Il **29 giugno** scende in campo nella **Galleria del Genovese di Palazzo Reale “Il gioco sacro”** di **Albert Ostermaier**, liberamente tratto da **“Reportage sul Dio”** di **Pier Paolo Pasolini**. Con **Riccardo Festa**, che cura anche la regia, e le musiche eseguite dal vivo da **Francesco Forni**. Pasolini amava il calcio. Suona contraddittorio. Quasi blasfemo. Addirittura implausibile. Come se la levatura intellettuale del Poeta, il portato etico della sua scrittura e quello politico di un’azione artistica mai disgiunta da quella civile, non potessero abbassarsi ad un piacere così triviale. Eppure a Pasolini il calcio piaceva proprio tanto. Giocava partite interminabili con un agonismo insospettabile, che fossero squadre di ragazzetti di borgata o sfide tra colleghi e amici. Era tifoso del Bologna. Commentava con competenza formazioni e moduli tattici. E, soprattutto, ne ragionava e ne scriveva. Immaginava storie e scenari, cercava intorno al fatto sportivo il suo episteme, la ragione di uno spazio che ne creasse i presupposti e gli esiti. Lo colpiva la dimensione collettiva e rituale, la danza tribale delle domeniche tra bar, stadio e

radiocronache, l'eterna predisposizione del maschio a dividersi in tribù, a creare affiliazioni inattese e alleanze improbabili. Coglieva del calcio la dimensione sacra, inscindibile dal gioco stesso, quella partecipazione collettiva che portava ad isterismi e passioni destinate solitamente al culto, una moderna religione, con santi e miracoli annessi. Impossibile da snobbare. Impossibile per Pier Paolo non calarsi nel gioco totalmente, con quella furia di vivere che lo ha sempre segnato.

Cinque traiettorie di sport sono lo schema vincente di **“Pentathlon”**, vera e propria mostra sportiva in cinque installazioni narranti in programma il **30 giugno nella Sala del Genovese e il 1° luglio nel Cortile delle Carrozze di Palazzo Reale**. La prima è **“Tennis Tornado e Trigonometria”**, la riduzione, affidata all'interpretazione di **Silvia Ajelli**, che **Luca Bargagna** ha fatto del quasi omonimo libro di **David Foster Wallace**. “Troverete che il tennis agonistico, come il biliardo professionistico, richiede una mente geometrica, l'abilità di calcolare non soltanto le vostre angolazioni, ma anche le angolazioni di risposta alle vostre angolazioni. Poiché la crescita delle possibilità di risposta è quadratica, siete costretti a pensare in anticipo a un numero n di colpi, dove n è una funzione iperbolica limitata dal seno della bravura dell'avversario e dal coseno del numero di colpi scambiati fino a quel momento (approssimativamente). Io lo sapevo fare. (...) Riuscivo a pensare in base otto”. Insomma “è come giocare a scacchi correndo”. Questo breve passo dal libro dello scrittore statunitense morto nel 2008 già spiega di per sé la scelta di misurare le equazioni possibili tra tennis, biliardo e gioco degli scacchi. Come accade per **“Bobby vs Fisher”**, con **Gilles Coulet**, liberamente ispirato a “La mossa del matto” di **Alessandro Barbaglia**, riduzione e voce **Claudio Di Palma**, ma anche nel caso di **“Bilie d'Avorio - Lo Snooker”**, protagonista **Nello Mascia**, che trae invece ispirazione da “Steccate poetiche” di **Stefano Duranti Poccetti**. A tutto ciò, in “Pentathlon”, si aggiungono con **“Essere o non essere”** di **Fabio Pisano**, da Shakespeare e con **Patrizio Oliva**, le traiettorie interiori dello stato fisico, tra azione e non azione, di un pugile amletico, e si arriva con **“Unico fiore nel deserto”** alla naturale e completa chiusura del cerchio attraverso il giro di pista di una giovane atleta napoletana descritta dalle traiettorie letterarie di **Antonio Ghirelli**. Una performance che vede in scena una regina del teatro come **Isa Danieli** ed **Estelle Maria Presciutti**. Le coordinate del moto fisico diventano così in **“Pentathlon”** inevitabili direttive della mente, del pensiero, del cuore.

LETTERATURA

Vesuvioteatro organizza anche la **sezione Letteratura**, a cura dello scrittore **Silvio Perrella**. **Cinque appuntamenti, dal 21 al 25 giugno nel Giardino Romantico di Palazzo Reale**, che hanno come magico filo conduttore una parola che ha origine forse dall'aramaico, ma è comprensibile a tutti: **“Abracadabra”**. “Un'alchimia di sillabe colorate, sfida alla paura che è sempre più ovunque e sempre più divora le nostre cellule percettive”, come scrive Perrella

nella nota di presentazione alla rassegna. Si parte **sabato 21 giugno** con **Vivian Lamarque**, Premio Strega nel 2023 con la raccolta “L’amore da vecchia” (Mondadori). Versi che vanno alla ricerca di una possibile leggerezza amorosa e della profondità di sentimenti diversi in ogni stagione della vita. La poetessa e traduttrice italiana sa bene quanto ogni età abbia il suo amore e sa che a saperlo pronunciare l’abracadabra non è solo una formula magica, ma un’inaspettata pratica della quotidianità.

Per **Erri De Luca**, ospite il **22 giugno**, le lingue antecedenti, quelle che sono nate ai primordi del mondo, sono fonti alle quali abbeverarsi quanto più si può. Ed è da una di queste lingue che nasce la parola abracadabra. Dunque è lui la persona più adatta non solo per intonarla ma per partire con lei in avanscoperta per ripercorrere la sua “opera sull’acqua”. In collaborazione con la **Casa della Poesia di Baronissi**.

Estroso, leggero, colorato, il mondo di **Silvio Raffo**, atteso il **23 giugno**, si muove saltellando. Traduttore d’eccezione, creatore di universi paralleli dell’immaginazione, Raffo è soprattutto un poeta che sa con esattezza millimetrica cosa sia un abracadabra. Sarà affidato al suo estro la possibilità di eseguirla attraverso il suo “specchio attento”.

Martedì 24 giugno tocca a **Tonino Taiuti**, uno dei pochi che possa dare nuova linfa al mito di **Totò**. Il re dei giochi di parole e l’attore napoletano si affratellano a tal punto che anche “A livella” viene reinterpretata come l’opera di un balzubiente, ovvero di chi sa quanto parlare con i morti sia il primo abracadabra da fare.

L’ultimo appuntamento della sezione Letteratura è in programma il **25 giugno** con i giochi di parole, le polifonie, le risate e le malinconie di **Alessandro Bergonzoni**. Un artista capace come nessun altro di legare le parole a un corpo, alla ricerca di una condivisione stramba e sghemba. Per creare subito lo spazio nel quale la poesia si fa manutenzione dell’ignoto.

MOSTRE

Sono 6 le mostre che accompagneranno, dal **13 giugno al 13 luglio**, l’intero percorso del Festival: L’esposizione dedicata a **Toni Servillo** vuole celebrare il talento di un artista che è già oggi un mito vivente, conosciuto e apprezzato anche in ambito internazionale, mentre le altre 5 rappresentano un omaggio a quattro attori scomparsi (**Roberto Herlitzka, Luisa Conte, Enzo Cannavale e Mario Scarpetta**) e ai **luoghi misteriosi dell’arte teatrale**.

“**Toni Servillo tra cinema e teatro. Un racconto fotografico**” è un progetto di Riccione Teatro, a cura di **Antonio Maraldi**, articolato in quattro parti, tre sul cinema e la quarta sul teatro: “In primo piano”, “Compagne e compagni di ventura”, “Tra scena e set” e “Sul palcoscenico”. Un viaggio emozionante nella straordinaria carriera artistica dell’attore campano, attraverso gli scatti, diversi dei quali inediti, di eccellenti fotografe e fotografi di scena.

“**La stanza di Herlitzka**”, prodotta dalla **Fondazione Campania dei Festival** e a cura della regista **Nadia Baldi**, è un percorso di vita e di arte nel mondo di un attore dagli infiniti registri, capace di passare con eguale maestria dalla commedia al dramma. La Baldi, che ha avuto il privilegio di dirigerlo sia a cinema che a teatro, ci ripropone il talento di Roberto Herlitzka in una dimensione non solo pubblica, ma anche intima e poetica, a tessere la tela di sentimenti che, a distanza di quasi otto mesi dalla sua scomparsa, restano e resteranno immortali.

Le mostre su **Luisa Conte** e **Enzo Cannavale**, che sono stati anche straordinari compagni di scena, vengono curate rispettivamente da **Lara Sansone**, erede a buon titolo di un’arte teatrale che è nel suo dna, e da **Alessandro Cannavale**, figlio di Enzo e produttore cinematografico. All’interno dello spazio espositivo dedicato alla regina del Sannazaro si potranno osservare dal vivo fotografie, abiti di scena e un angolo del mitico camerino di un’attrice che ha saputo dare nuova linfa espressiva alla potenza di una comicità che ha radici nella cultura di un popolo. Nella mostra di Enzo Cannavale il visitatore troverà invece una selezione di locandine originali da collezione, il racconto attraverso le immagini esclusive dell’archivio di famiglia e una ricostruzione fedele del suo celebre studio, dove potrà toccare e sfogliare i suoi reali oggetti di lavoro. Un’esperienza sensoriale e intima, che permette di sentire la sua presenza attraverso le sue cose.

A **Mariano D’Amora**, fondatore dell’Istituto del Dramma Napoletano, è infine affidata la cura dell’omaggio a **Mario Scarpetta**, attore capace di frequentare con identico rigore i sacri testi della tradizione familiare e quelli delle moderne drammaturgie.

Dopo il successo della scorsa edizione, torna a **Palazzo Reale** per tutta la durata del Festival “**Dietro le Quinte Experience**”, una mostra virtuale immersiva che punta a far conoscere la bellezza di alcuni luoghi nascosti e sconosciuti del teatro, dove prestano la loro opera le preziose maestranze che lavorano dietro le quinte. Si offre dunque, grazie alla regia di **Claudio Di Palma**, con la voce narrante di **Francesco Pannofino** e la partecipazione straordinaria di **Isa Danieli**, la possibilità al pubblico di “accedere” a quei luoghi ricchi di fascino e necessari per la messa in scena, fruibili solo agli addetti ai lavori, solitamente interdetti a chi gode dell’unica prospettiva dalla platea. Un atto di amore per il teatro e i suoi interpreti indispensabili e sconosciuti. Il progetto è Ideato e prodotto dalla società di servizi per lo spettacolo **Dietro le Quinte s.r.l.**, ha come main partner il Teatro Pubblico Campano ed è in collaborazione con **Fondazione Eduardo De Filippo**, Teatro di Napoli, Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno, **Fondazione Campania dei Festival** e **Campania Teatro Festival**.

OSSERVATORIO

Sono **23 gli spettacoli di Osservatorio, oltre ai 9** che aprono nella stessa sezione una finestra dedicata a **Quartieri di Vita**, la rassegna di formazione e teatro sociale organizzata dalla Fondazione Campania dei Festival. Si parte il **14 giugno al teatro Teder di Napoli**, che ospiterà 22 dei 23 spettacoli, con **“Memori”**, di e con **Nicola Lorusso** e **Giulio Macrì**. Due vecchi amici e un possibile incidente che li accomuna, anime disperse nel silenzio, alla disperata ricerca della propria identità. Spaziando, in un viaggio che ha in sé sogno, realtà, dolcezza e nostalgia, dalla paura di un non-luogo ostile e indefinito a una possibile risposta a tutti gli interrogativi irrisolti delle loro vite.

Nello stesso spazio, il giorno successivo andrà in scena **“Meat”** di **Gillian Greer**, con **Giulio Mezza, Caterina Grosoli e Elena Orsini**, per la regia di **Martina Glenda**. Una blogger entra nell'esclusivo ristorante del suo ex, ora chef di prestigio. C'è una resa dei conti da affrontare e un teatro di battaglia nel quale la carne è il simbolo della morte, del perverso gusto dell'uomo di nutrirsi di essa, in un insondabile confronto tra il consumare e il consumarsi. Osservatrice esterna è la cameriera Joe, con il suo percorso culinario al confine con la mostruosità dei sensi.

“Disperato eretico show”, spettacolo diretto da **Beatrice Mitrucchio**, drammaturgia di **Paolo Perrone**, è la proposta del **17 giugno** sempre al **Teatro del Ridotto**. Il soliloquio di un giovane attore, interpretato da Ludovico Cinalli, costretto a reinventarsi rider, con titolo ispirato dalla famosa canzone di Dalla e lo Stabat Mater di Tarantino come testo di riferimento.

E' liberamente tratto invece da “L'idiota” di Dostoevskij **“Il cavaliere povero”**, di e con **Valerio Pietrovita**, che si potrà vedere nello stesso spazio di via Flavio Gioia a Napoli il **18 giugno**. Lo spettacolo segue le vicende del romanzo attraverso gli occhi del suo protagonista, il principe Myskin, un uomo arrivato dalla lontana Svizzera, convinto che “la bellezza salverà il mondo”. Un'impresa praticamente impossibile, da idiota per l'appunto, forse proprio come quella dei teatranti nell'Italia di oggi. E non a caso lo spettacolo esalta una dimensione meta-teatrale, già presente nel romanzo.

Interroga il pubblico sul ruolo che ognuno di noi ha in una società ossessionata dalla competizione e dall'apparenza, **“Secondi-storie di chi la storia ha dimenticato”**, da un'idea di **Nicola Le Donne**, che è in scena al Teder il **19 giugno** assieme a **Ciro Capano, Roberta Astuti e Alessandro Balletta**. Una riflessione sulla gloria e sull'oblio, sul valore unico e irripetibile di chi opera dietro le quinte, ma anche sui secondi, intesi come tempo, più importanti della nostra vita.

Il giorno successivo al Teatro del Ridotto ci sarà **“Rumore bianco”**, di e con **Daniilo Napoli**. Il rumore del titolo è quello di una vecchia tv quando i canali non sono sintonizzati. Poi, all'improvviso, una notizia dal tg: è stata ritrovata l'ennesima vittima di un serial killer di donne transgender. Lo spettacolo, un thriller psicologico mascherato da tragicommedia teatrale, focalizza l'attenzione sul tema dell'omofobia e della transfobia dilaganti in Italia, mettendo in

luce i lati oscuri dell'umanità e le sfumature tra amore e odio, pazzia e normalità. La regia è di **Yuri Gugliucci**.

La persistenza degli opposti, la paradossale coesistenza di elementi antitetici, fa da filo conduttore a **“Io ti riabilito”** di e con **Silvia Santagata**, in programma il **21 giugno**. Il tema dell'abuso sessuale si fonde con il Mistero e riabilita perfino la Morte nel suo binomio inscindibile con la necessaria Rigenerazione. Il vero potere è quello di trasformare e risorgere dalle ceneri vita natural durante.

Parte da una necessità e da una provocazione **“Senza titolo”**, lo spettacolo divertente e spensierato, scritto e diretto da **Gianluca Lombardi**, in scena al Teder il **22 giugno**. Un gruppo di attori si ritrova in un luogo indefinito, ma proprio quando il tempo dell'esibizione sta per arrivare, si accorgono che la loro opera non ha un titolo. Attraverso un viaggio tra comicità e avventura, gli attori scopriranno la magia del “luogo” per farne teatro e impareranno che anche un luogo “indefinito” può accoglierli ed evocare la loro arte. Con **Gianluca Lombardi, Tiberio Ettore Muccitelli, Caterina Canino e Leonardo Caione**.

La scultura come strumento di rituale collettivo è il motore drammaturgico di **“Veneri”**, testo, regia e attorato di **Serena Francesca Catapano, Rosa Cerullo e Ludovica Franco**, in programma nello stesso spazio il **24 giugno**. Tre artigiane all'interno di una bottega con pochi elementi, intendono vendere alla folla copie di statuette della Venere di Willendorf. Per provare a capire se c'è la possibilità di ritrovare attraverso l'arte la via d'uscita all'interno di una società individualista.

Un uomo passa i suoi giorni chiuso in casa, senza mai uscire, isolato dal resto mondo. Pochi contatti con l'esterno, quasi sempre virtuali, quasi mai sinceri. Bloccato nello spazio della scena, si muove come un animale in gabbia, prigioniero e carceriere allo stesso tempo. È la situazione di stallo dello schema drammaturgico de **“Il passo”**, in scena il **25 giugno** al Teder, testo e regia di **Darioush Foroghi**, che ne è anche interprete con **Barbara Lauletta**. C'è chi tenta di aiutare il solitario protagonista, di trascinarlo fuori dalla sua condizione, ma il passo, quello decisivo, può venire solo da dentro. Spinti sempre più verso l'estraniamento e la virtualità, diventiamo isole umane, perpetuamente incastrate nell'affannosa ricerca di un senso. La tristezza, il male del secolo, ci paralizza, ci toglie ogni speranza, ci rende mostri capaci di divorare noi stessi.

Nell'era della dematerializzazione, dell'iperrealtà, che partita si è aperta con la morte? Come affrontarla? Come ritrovare il senso dell'immortalità? Sono queste le impegnative domande di **“Sigillo Play”**, lo spettacolo del **26 giugno** con la regia di **Lucilla Mininno**, che lo ha scritto e ne è anche interprete con **Francesco Godina, Francesco Zecca, Iaria delli Paoli e Giovanni La Fauci**. Partendo da “L'epopea di Gilgameš”, la più antica opera letteraria dell'umanità, dove

il protagonista compie un viaggio alla ricerca dell'immortalità, si approda a "Il settimo sigillo", nel quale Bergman racconta i dubbi dell'uomo moderno, orfano di una narrazione collettiva che dia senso alla fine e, con essa, alla vita. Dilaniato dalla crisi delle certezze del dogma religioso, si ritrova solo, stretto nelle maglie del tempo logico della scienza che procede in un'unica direzione. La morte vince, la scienza rinuncia ad ogni spiegazione e narrazione possibile del dopo. Nella seconda parte il cerchio della performance diventa quello del dialogo, innesco di un dispositivo di riflessione non più individuale.

"Un flusso di coscienza irriverente, sconcertato e sconcertante, de-divinizzante e totalmente, amorevolmente scanzonato". Così si annuncia **"Generazione Pasolini"** di **Marta Bulgherini**, che ne è anche regista e attrice, in scena con **Nicolas Zappa il 27 giugno al Teder**. Lo spettacolo su Pasolini che su Pasolini non è, ci conduce in un percorso teatrale di ignota destinazione, accompagnati da domande spinose che non hanno risposte, ma che è comunque giusto farsi.

Nello stesso giorno, al **teatro Mulino Pacifico di Benevento**, andrà in scena **"Frida-sulle mie rovine"**, drammaturgia di **Riccardo Festa**, regista e interprete **Noemi Francesca**. Un originale lavoro teatrale, dove l'evocazione sulla scena di Frida Khalo dischiude il tema dell'autoritratto come atto di memoria e di resistenza, alternando intervalli di discussione filosofica, a partire dalle tesi di Jacques Derrida, ai momenti salienti della vita della pittrice messicana. Dal famoso incidente del 1925 fino alla scoperta della pittura, dell'amore e dell'interesse politico. La figura di Frida viene utilizzata come esempio di un movimento di trasfigurazione del dolore, (operato sulla scena grazie alla pittura dal vivo dell'artista **Luisa Corcione**) **il tracciato di un'esperienza, la rovina che è all'origine dell'opera**.

Daniele Ridolfi è invece il mattatore di **"La vita di Vito"**, in scena il giorno dopo nello stesso spazio. Una performance nella quale il corpo diventa protagonista assoluto di un viaggio irriverente e profondo attraverso le tappe dell'esistenza. Dal momento della nascita fino alla sua morte, Vito affronta ogni fase della vita, interagendo con il pubblico e servendo un cocktail delicato e ironico, in uno show che alterna momenti di spensierata ilarità a spunti di riflessione. Testo dello stesso **Ridolfi** e di **Roberto Costantini**, che cura anche la regia.

"In via del tutto eccezionale", con **Claudio Fidia**, è la proposta di Osservatorio del **29 giugno**. Un ristorante diventa il luogo simbolo, finestra sul fuori, punto di incontro di serviti e servitori, di chi se lo può permettere e chi no. Immagine del mondo in sei portate, ordinate direttamente dagli spettatori. Come un Arlecchino contemporaneo, il cameriere-attore universalizza un'esperienza che schiaccia e mette in contatto con quello smarrimento e quella stanchezza che spesso toccano chi ancora non ha trovato il suo posto nel mondo. Regia e drammaturgia di **Alessandro Paschitto**.

Un'invocazione all'amore come pratica rivoluzionaria contro l'ordine del mondo, all'arte come scelta di vita. Questo è **"Il canto sulla polvere"**, di e con **Alessandra Chieli**, in scena il **1° luglio**. Un viaggio profondo nella parola poetica dell'austriaca Ingeborg Bachmann, che ha come elemento portante dello spettacolo il radiodramma noir e surreale "Il buon Dio di Manhattan". Sviluppando, su diversi piani temporali, un gioco combinatorio molto vicino al linguaggio cinematografico, nel quale luce, voce, suono e corpo si fondono, danzando insieme come linee drammaturgiche di un'unica partitura. Il disegno coreografico è di **Julianne Ricciardi**, quello sonoro di **Michele Mandrelli e Alessandra Chieli**.

Esplora il tema dell'infanzia, ma anche quello della morte in relazione con lo spazio, **"Safari"** di **Carlo Galiero**, in programma il **2 luglio**, regia di **Chiarastella Sorrentino**, con **Giulia Chiaromonte** e **Loris de Luna**. Il titolo fa riferimento a un gioco, quello di imitare animali fantastici e provare a riconoscerli, che un fratello e una sorella facevano da bambini, ma anche all'attività di ricerca di un dialogo interrotto. La morte della madre e la gestione dell'immobile che hanno ereditato diventa l'occasione per i due protagonisti di decidere che tipo di relazione ricostruire tra di loro e con la casa: amore o rifiuto, accettazione o negazione.

Coinvolge attivamente il pubblico attraverso un contagio coreografico, **"Troffea"** di e con **Claudia Calderano**, la performance transdisciplinare site-adaptive, in scena il **3 luglio** al **Teder**. Una conferenza danzata ispirata al fenomeno storico dell'epidemia del ballo a Strasburgo nel 1518, ma anche un modo per indagare il presente, esplorando come l'energia collettiva e il dissenso possano trasformarsi in strumenti di resistenza contro l'alienazione e il controllo. Ispirandosi ai sintomi descritti nei resoconti storici, l'artista dialoga con i corpi in sala e quelli lontani, tra cronaca, testimonianze e immaginazione, accompagnata dalla musica di **Filippo Conti**.

Un confronto serrato con il vuoto, con l'attesa e con il silenzio è invece **l'anteprima di "Spleen records"** di **Carlo Galiero**, l'appuntamento del **4 luglio** al Tender, dove si alternano dialoghi, gag da commedia slapstick, canzoni dei Radiohead, monologhi di impegno politico, la storia di due amanti sfortunati a Berlino negli anni del muro. Gloria e Perkins sono le maschere chiamate ad intrattenere il pubblico a causa di un inqualificabile ritardo. Due i temi principali: la crisi dei riti civili e della civiltà urbana, il rapporto tra coppia e società. I protagonisti vorrebbero comunicare, ma riescono a farlo solo nella misura in cui proiettano le loro aspettative sulla massa. Con **Mariasilvia Greco** e **Giuseppe Brunetti**, regia dello stesso **Galiero**.

Il **5 luglio** la sezione Osservatorio propone **"Manifesto di un morto a cavallo"** di **Matteo Porru** e **Francesco Spiedo**, con **Valerio Lombardi**, **Roberta Astuti** e **Simone Somma**, che cura anche la regia. Il disincanto della vita di un uomo sospeso nell'attesa di un calesse che sembra non arrivare mai. L'unica certezza che ha, mentre il tempo e lo spazio non coincidono e anzi si

ostacolano, è quel poco che riemerge in una mattinata dai contorni opachi: volti, aneddoti e nomi delle persone che ha amato. Luci, ma soprattutto ombre, che confondono e accudiscono.

“Giuseppe”, con **Orazio Condorelli**, autore della drammaturgia insieme con **Alessandro Miele**, è l'appuntamento del **6 luglio**. Tratto dal racconto “Martedina”, con alcuni passaggi dal romanzo “L'enorme tempo”, opere dello scrittore siciliano Giuseppe Bonaviri, più volte entrato nella rosa dei candidati al Nobel per la letteratura, lo spettacolo racconta la storia di un giovane medico, che, stanco della routine familiare e del contesto provinciale in cui vive, decide di unirsi a una missione spaziale verso Plutone nel tentativo di dare un senso alla propria esistenza. Scoprirà che anche nella vastità dell'universo, sarà difficile allontanarsi dall'orizzonte dei propri ricordi.

Ispirato a “Il profumo del tempo” e “La scomparsa dei riti” del filosofo coreano Byung-Chul Han è **“Il corpo del tempo”** di e con **Anna Dego** e **Anna Stante**, in programma **l'8 luglio**. Due donne, attrici e amiche di lunga data, si ritrovano dopo 30 anni. Equilibriste in borghese sulla soglia incerta del tempo, frantumato e scomposto in tanti attimi presenti. Un tempo che, attraverso la relazione dinamica con il corpo, diventa visibile, ricorda ciò che è presente e ciò che è assente, custodisce la memoria, ma anche la sua perdita. Non è più un concetto astratto, ma è vita, la vita di tutti noi. Un viaggio ironico e poetico, con la prua rivolta alla sacra serietà del gioco.

Interrogarsi sulla fiaba come modello performativo significa riflettere sul rapporto che il mondo adulto intrattiene con la giovinezza. Lo fa con particolare lucidità, ma sarebbe più giusto dire in maniera tagliente, **“Con la lingua sulla lama/secondo studio”**, lo spettacolo di **Tolja Djokovic**, con **Aura Ghezzi**, in scena il **12 luglio**. Prendendo spunto da alcuni film del neorealismo italiano, in particolare da Europa 51 di Rossellini, l'innescò dello spettacolo è il suicidio di una persona giovane. Una tragedia, richiamata solo da alcuni segni scenici, per affrontare temi come l'insufficienza del discorso ordinato e l'importanza di un'altra lingua, quella illogica eppure chiarissima della fiaba.

OSSERVATORIO (QUARTIERI DI VITA)

Sono **9 gli spettacoli** che la Sezione Osservatorio coopta da Quartieri di Vita, il Festival di formazione e teatro sociale ideato e diretto da Ruggero Cappuccio. Cinque perfezionano con la nuova messa in scena il lavoro laboratoriale del 2024, altri quattro rappresentano una novità assoluta. Alla **Sala Pasolini di Salerno** tornerà dunque il **21 giugno “A match”** (Una partita), progetto a cura di **Oscar Briou** (Fiandre), in collaborazione con **Gina Ferri** del **Centro di solidarietà La Tenda di Salerno**, destinato a uomini con problemi di dipendenza. L'evento è in partenariato con la **Rappresentanza Generale della Comunità fiamminga e della Regione**

delle Fiandre in Italia. Il **Parco urbano Pinetamare di Castelvolturno (Ce)** ospiterà il **12 luglio Umpteen Antigones (Le mill'Antigoni)**, progetto a cura di **Christian Costa** (Polonia), in collaborazione con **Antonio Nardelli del Teatro Folli Idee**, destinato ad adolescenti di varie nazionalità e ragazzi italiani di Grazzanise e Castelvolturno. **In partenariato con l'Istituto Polacco di Roma.** Il **Teder di Napoli** sarà lo spazio teatrale di altri tre eventi: il **6 luglio "The Present Body"** (Il corpo presente), laboratorio di danza contemporanea a cura di **Arcadie Rusu** (Romania), in collaborazione con **Giulia Amodio dell'Associazione N:EA (Napoli: Europa Africa) di Ponticelli (NA)**, destinato a giovani residenti della periferia orientale della città di Napoli, con assistenza artistica di Daniela Montella e in partenariato con **l'Accademia di Romania a Roma**; il **10 luglio "Chronicle of creeping feelings or everything is always already there (Cronaca di sentimenti striscianti o tutto è sempre già lì)**, progetto a cura di **Ed. Hauswirth (Austria)**, in collaborazione con **Nadia Carlomagno**, docente del **Master di "Teatro, pedagogia e didattica. Metodi, tecniche e pratiche delle arti sceniche"** all'Università degli Studi di Napoli **Suor Orsola Benincasa**, e in partenariato con il **Forum Austriaco di Cultura a Roma**; **l'11 luglio "Theatre: Collective Statement" (Affermazione collettiva)**, progetto a cura di **Ondřej Štefanák** (Repubblica Ceca), in collaborazione con **Rossella Massari e Roberta Prisco dell'Associazione Vernicefresca Teatro di Avellino.** In partenariato con il **Centro Ceco di Roma e l'Ambasciata della Repubblica Ceca in Italia.**

Non meno interessanti sono le proposte del "Quartieri di vita" che verrà. Il **3 luglio** nella **Chiesa di Donnaregina Vecchia** a Napoli andrà in scena **"Sibille-oracoli e profezie tra passato, presente e futuro"**, ideazione e composizione della regista **Marina Rippa**. Uno spettacolo con le donne del progetto "La scena delle donne" - percorsi teatrali con le donne a Forcella. La storia delle Sibille, e in particolare di quella Cumana, è lo strumento per ragionare su questioni che riguardano l'attesa, il destino, il senso delle richieste di profezie, il lasciare a caso le risposte. In scena una ventina di donne, ciascuna con il proprio oggetto magico e divinatorio, legato a tradizioni o invenzioni. Attraverso questi oggetti, e la simbologia che esprimono, le protagoniste interagiranno con il pubblico, accompagnate dall'alloro, pianta consacrata ad Apollo e cibo sacro delle Sibille. Profano, sacro, antico, moderno e lingua latina in un mix che vuole dare voce (e corpo) alla leggenda raccontata da Ovidio e Virgilio.

Di grande impatto sociale è anche il **24 giugno** nello spazio dell'**Istituto Colosimo** di Napoli **"Fareteatro... oltre lo sguardo"**, un progetto di **Muricena Teatro** che coinvolge persone non vedenti e ipovedenti. Una scrittura teatrale che nasce principalmente dai racconti degli interpreti, attraverso un percorso di ricerca e creazione di natura simbolica, sensoriale, emotiva, testuale, musicale e sonora, iconografica e poetica. Storie, ricordi, sogni infranti e mai realizzati, capaci di toccare il cuore delle persone, creando quell'illusione magica che le condurrà nel mondo dell'invisibile. Uno spettacolo politico, con la conduzione del laboratorio, la drammaturgia e la regia di **Raffaele Parisi**, per riflettere su quanto il processo di inclusione

di soggetti affetti da disabilità visiva abbia bisogno di una maggiore attenzione e partecipazione sociale.

Il **Centro Colonna di Ponticelli**, a Napoli Est, ospiterà invece **l'11 luglio "Frammenti di un discorso amoroso"**, un progetto di Teatro Ricerca Educazione-Trerrote e Maestri di Strada, a cura del regista Nicola Laieta. L'omaggio al titolo del libro di **Roland Barthes** viene naturale per questa raccolta di parole, gesti ed esperienze sull'amore, innescata dal confronto con i personaggi de **"Gli innamorati"** di **Goldoni**. Un testo dove la conversazione trionfa nettamente sull'azione, capace come pochi altri di stimolare i giovanissimi del tempo presente. Ragazzi alle prese con i loro primi amori: infelici, non corrisposti, deliranti, tossici, interrotti, impossibili, intermittenti, che ti consumano, ti isolano, ti sconvolgono, ti inchiodano, ma che ti fanno sentire vivo. Una tragedia tutta interiore, rimuginata, parlata, che, grazie allo spazio traslato e protetto del teatro, può diventare commedia, farsa, operetta buffa, rappresentazione catartica per i giovani attori e per il loro pubblico..

Quelle stesse fragilità che il regista **Enzo Mirone** mette in relazione con l'opera e la poetica di Samuel Beckett in **"Non lo ..."**, lo spettacolo che si potrà vedere il **3 luglio al teatro Comunale di Benevento**. Un gruppo di lavoro, all'interno del quale convivono e vengono condivise forme differenti di disagio e di disabilità, racconta volta per volta il suo Beckett, portando in scena quel punto o quel momento preciso in cui il proprio vissuto coincideva o entrava in contatto/collisione con l'autore. Consapevoli tutti, e sempre di più, che le lacrime del mondo sono immutabili.

La data di **apertura della biglietteria** sarà comunicata nei prossimi giorni sui canali social della Fondazione Campania dei Festival. Un botteghino sarà allestito ogni sera nei luoghi che ospiteranno gli eventi. Confermata ancora una volta la politica dei prezzi popolari voluta dal direttore artistico Ruggero Cappuccio. Il **costo del biglietto** per assistere agli spettacoli del Campania Teatro Festival 2025 resta quello di sempre: **da 8 a 5 euro, con ingresso gratuito per le fasce sociali più deboli**. Nel segno della continuità sarà anche l'anima green della rassegna e la virtuosa e sempre proficua sinergia con le Università e con **Eunic**, la rete degli istituti di cultura nazionali dell'Unione Europea.